



COMUNE di ABBIEATEGRASSO

Settore Servizi alla Persona

VERBALE DEL COMITATO LOCALE

Abbategrasso, 08/10/2026

Il giorno 11 maggio 2026 alle ore 14.00 è stato convocato il CPT Locale presso la Sala consiliare del Castello di Abbiategrasso (MI)

CON IL SEGUENTE ORDINE DEL GORNO:

Programmazione futura delle attività nell'ambito del sistema integrato 0-6.

Presenti:

- Presidente: Patrizia Bari, Presidente CPT
- Katia Delfino, Responsabile Ufficio Istruzione
- Silvana Mazzoni, Pedagogista del Comune di Abbiategrasso
- Marina Baietta, Assessore ai Servizi Ai Cittadini
- Stefania Ferro U.O. Servizio Istruzione e Asilo Nido
- Mariella Reccagni: amministrativo ufficio istruzione
- Paola Cazzaniga Comprensivo Vermezzo
- Giovanna Gadia Rappresentante Scuole Fism
- Simona Pedretti Rappresentante Gaggiano
- Roberto Fraccia Rappresentante Motta Visconti
- Federica Regazzo Infanzia Gaggiano
- Alessandra Lotta Asilo Nido Motta Visconti
- Rappresentante genitore

La riunione si apre alle ore 14.15 con i saluti della Presidente e l'introduzione alla presentazione delle proposte di sviluppo per il prossimo periodo, articolate in due macro ambiti che vengono presentati da Delfino e che derivano dalle necessità evidenziate dal CPT nella riunione del 4 marzo '26:

U

COMUNE DI ABBIEATEGRASSO

Protocollo N.0047718/2026 del 08/10/2026

Fasc. 7.1 N.16.6/2025

- *Inclusione e sviluppo 0-6: pratiche educative e lavoro di rete per la disabilità*

Il primo percorso formativo proposto è orientato all'inclusione e al sostegno dello sviluppo dei bambini con disabilità nella fascia 0-6 anni, con un focus specifico sulle pratiche educative e sul lavoro di rete

Questo percorso è finalizzato a rafforzare le competenze educative didattiche di educatori e di insegnanti dei servizi per l'infanzia nella progettazione dei contesti inclusivi, nella comprensione dei bisogni educativi speciali e nella valorizzazione delle potenzialità di ogni bambino con particolare attenzione alle diverse forme di disabilità.

- *Famiglie e Servizi 0-6: Co-progettazione, Formazione e Comunità Educante*

Il secondo ambito di azione riguarda il coinvolgimento attivo delle famiglie. L'obiettivo della formazione si propone di rafforzare le competenze educative delle famiglie e favorire la partecipazione e le reti di supporto, promuovere pratiche inclusive fin dalla prima infanzia e diffondere una cultura della corresponsabilità educativa.

I destinatari di questa formazione saranno gli educatori dei nidi, gli insegnanti delle scuole d'infanzia, gli operatori dei servizi integrativi e i coordinatori pedagogici. Verrà coinvolta, come in precedenza, una platea massima di 150 partecipanti, anche in questo caso è prevista sia la formazione in gruppi congiunti che separati in base poi agli argomenti della formazione.

Per quanto riguarda le famiglie, il metodo principale da utilizzare sarebbe quello dell'approccio partecipativo e laboratoriale attraverso iniziative teatrali ed espressive per promuovere l'empatia, l'ascolto, l'inclusione.

Ci si vuole rivolgere alle famiglie con bambini da 0 a 6 anni, genitori e bambini con bisogni educativi speciali e disabilità e anche caregiver, perché vediamo come nelle realtà familiari, spesso, chi si occupa di bambini, non sempre sono le figure genitoriali, ma anche altre figure che ruotano attorno e quindi è importante che anche questi esprimano la propria voce.

Il percorso prevede momenti di formazione sullo sviluppo 0.6 di educazione inclusiva, relazione genitori- figli con il supporto dei professionisti dell'area educativa. A questo proposito, ad esempio, vorremmo far conoscere anche gli incontri formativi e informativi che la pedagista comunale Dottoressa Mazzoni svolge rivolgendosi a tutte le famiglie 0-6. Ci farebbe piacere che a questi incontri poi vengano invitati anche le famiglie del territorio dell'intero CPT in modo tale che diventi anche un punto di riferimento in generale.

Per ciascuna attività proposta verrà definito un numero limite di partecipanti, calibrato in base alla specificità delle attività. Uno spettacolo teatrale potrà sicuramente accogliere una platea più ampia rispetto alle attività laboratoriali.

Si prevede il seguente calendario:

- Incontri per le famiglie previsti dal lunedì al venerdì (pomeriggio o sera) oppure il sabato

U

COMUNE DI ABBIATEGRASSO

Protocollo N.0047718/2026 del 08/10/2026

Fasc. 7.1 N.16.6/2025

- Laboratori programmati esclusivamente il sabato e la domenica per garantire la massima partecipazione
- Avvio delle iniziative a partire da settembre/ottobre, con conclusione ideale entro dicembre 2027, coprendo l'anno 2026-2027 e in parte il 2027-2028.
- Utilizzo completo del budget per il 2023 e il 2024 € 32.587,81, riservando il 2025 € 17.385,57 per eventuale prosieguo o per la conclusione delle attività.
- opzionate le giornate del 30 e 31 ottobre nel quartiere fiera
- Ipotesi di svolgere l'evento tra venerdì e sabato per coinvolgere scuole e servizi il primo giorno (con sezioni o gruppi di nido) e aprirlo alle famiglie il secondo, integrandolo con le attività e la formazione laboratoriale.
- Affidamento dell'intero percorso a un unico professionista, scelto tramite bando, per garantire una visione d'insieme, flessibilità di mercato, superamento dei limiti burocratici comunali e il coinvolgimento di professionisti e compagnie teatrali di alto livello.
- *Percorso formativo appena concluso*

Si sottolinea che la formazione appena conclusasi si è svolta prevalentemente in presenza con un approccio laboratoriale e meno teorica, ritenuto efficace per declinare i temi nei diversi gruppi. La modalità a distanza è stata poco usata ma potrebbe valutarsi per comodità logistica in futuro. La formatrice non ha distribuito materiale durante gli incontri, ma fornirà dispense in occasione dell'incontro conclusivo già programmato. Verrà proposto un questionario di gradimento per raccogliere feedback e intercettare i desideri e i bisogni specifici dei singoli servizi. È prevista una relazione scritta finale sui risultati della formazione che sarà oggetto di un coordinamento pedagogico, inserendosi nel percorso avviato con Kinesis e rispondendo alle indicazioni del CPT. Anche Fraccia evidenzia che la stesura di sintesi e la circolazione delle questioni affrontate devono essere garantite indipendentemente che si tratti di lezioni frontali/tradizionali o di attività laboratoriali, individuando chiaramente chi si incarica di fare sintesi e di rimettere in circolo i contenuti.

L'intervento di Gadia apre un ampio confronto sulla necessità di assumere come cornice comune lo sguardo sul bambino unico 0-6, superando la separazione tra 0-3 e 3-6 che si è percepita in alcuni gruppi della precedente formazione perché più rivolta alla fascia 0.3

Secondo la sua opinione, che trova accoglimento da parte di altri membri del CPT locale, è importante acquisire uno sguardo unitario e specifico sullo sviluppo del bambino unico, diverso dalla sola visione 0-3 o 3-6. Il bambino 0.6 chi è? cosa fa? Cosa fai tu per unire queste due realtà? Occorre strutturare strategie e progettualità efficaci per facilitare le transizioni tra i diversi servizi (dal nido alla sezione primavera, fino alla scuola dell'infanzia). Capire concretamente "cosa fare" per unire i contesti educativi ed evitare che il discorso sullo 0-6 rimanga solo teorico. Significa comprendere a fondo chi è il bambino in questa fase evolutiva e come i servizi possano dialogare per non frammentare la sua esperienza di crescita.

Si fa però presente che esiste una differenza logistica e organizzativa tra i servizi integrati (che ospitano già al loro interno nido, primavera e infanzia) e i servizi separati (nidi e scuole dell'infanzia territorialmente vicini) che potrebbero creare problemi organizzativi tra i vari gruppi.

Secondo Gadia, la progettualità e le strategie di raccordo vanno differenziate a seconda della realtà di appartenenza, pur mantenendo un asse comune. Il tema dei passaggi chiave (dal nido alla

primavera, dalla primavera all'infanzia) richiede procedure condivise e un linguaggio pedagogico comune tra educatrici e insegnanti.

Dunque, il forte desiderio, condiviso sia da educatori che da insegnanti, è di superare la storica frattura professionale. C'è la necessità di sentirsi parte di una comunità educante unita, che condivide sguardi, cornici teoriche e pratiche quotidiane, evitando di percepirsi come mondi separati.

Questo allineamento tra i vari membri del gruppo conferma quanto sia urgente costruire una cultura pedagogica condivisa sull'infanzia, che veda il bambino non come "frammentato" in tappe rigide, ma nel suo percorso evolutivo unitario.

Lotta evidenzia che ATS prevede già l'obbligo di garantire la continuità rispetto all'annualità precedente, rendendo tale requisito vincolante all'interno della documentazione dei servizi, a supporto delle attività programmate. A suo avviso è venuto un po' a mancare il modello precedentemente ipotizzato per la formazione sul tema delle famiglie che doveva prevedere una formazione un po' più teorica sull'aspetto sociologico e poi un calare nelle varie realtà territoriali. Si propone quindi di impostare il nuovo percorso con una prima parte dedicata alla condivisione dell'identità e delle caratteristiche del bambino nella fascia d'età 0-6 anni e una seconda parte di contestualizzazione operativa nelle diverse realtà territoriali. La fase applicativa consentirà di definire specifiche modalità d'azione a seconda della configurazione dei servizi, distinguendo tra realtà organizzate come polo 0-6; realtà separate ma territorialmente limitrofe; realtà geograficamente distanti.

Fraccia sottolinea che, oltre ad essere emersa con forza la necessità di superare la frammentazione tra i servizi, al centro vi sia la persona (il bambino nel suo percorso di crescita) che si muove tra contesti diversi. L'obiettivo fondamentale è garantire una presa in carico continua, senza fratture o interruzioni, valorizzando le differenze positive attraverso un forte coordinamento e dialogo tra le parti, anche sfruttando le risorse attualmente disponibili che sono consistenti. La famiglia va inserita organicamente all'interno di una visione educativa e di continuità 0-6 che vive e si rinnova ogni giorno. Spesso la continuità educativa viene data per scontata dagli addetti ai lavori, mentre le famiglie, prese dai propri percorsi e lavori, possono non avere gli strumenti o la consapevolezza per coglierne appieno le dinamiche. Più che un'azione formativa calata dall'alto o di tipo "nozionistico", il supporto alle famiglie deve configurarsi come un ascolto attivo e una sollecitazione a riflettere sulla propria esperienza pratica quotidiana. L'obiettivo è aiutare i genitori a "guardarsi", valorizzando la cura, l'affetto e l'attenzione già presenti nel loro agire quotidiano, anche al netto di errori, restituendo loro la percezione di non essere inadeguati ma di rappresentare una risorsa fondamentale da cui ripartire.

L'idea di armonizzare la proposta di cui sopra con quanto discusso in seno al CPT precedente è sicuramente necessaria secondo Bari. La formazione teorica sarà incentrata sulla figura del bambino unico e sui punti comuni dell'educazione e della pedagogia, intesi come un linguaggio condiviso. Il patrimonio di conoscenze acquisito durante la formazione non rimane confinato agli operatori, ma viene trasferito alle famiglie attraverso le proposte laboratoriali descritte creando un legame forte e coerente tra percorso formativo e coinvolgimento familiare.

Mazzoni sottolinea come la riflessione sul sistema integrato 0-6 debba necessariamente porre al centro i bambini e la garanzia di strutture adeguate, pur considerando il coinvolgimento delle famiglie. Si evidenzia la necessità di proseguire con convinzione in questa direzione, rimarcando

U

COMUNE DI ABBIATEGRASSO

Protocollo N.0047718/2026 del 08/10/2026
Fasc. 7.1 N.16.6/2025

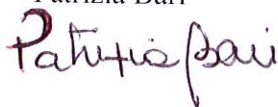
che gli operatori per primi debbano riconoscere il valore reale di tale percorso educativo. Nonostante le frammentazioni e le suddivisioni di carattere amministrativo tra i servizi educativi 0-3 e la scuola dell'infanzia 3-6 che continueranno a sussistere, viene ribadita l'importanza di credere fermamente in questa missione di continuità e di armonizzazione pedagogica. Tale convinzione rappresenta il presupposto fondamentale da coltivare all'interno della comunità professionale, poiché il successo del sistema dipende in primo luogo dall'impegno e dalla spinta propulsiva di chi opera quotidianamente nei servizi.

In conclusione, la tematica centrale del percorso di formazione si sposta da "nuovi bisogni delle famiglie / nuove famiglie" a "il bambino unico", che diventa il vero filo conduttore di tutta l'iniziativa. Verrà redatta una bozza di progetto condivisa con il Comitato Locale per verificarne la coerenza prima della formalizzazione della richiesta.

La seduta si conclude alle ore 16:30.

Il presidente

Patrizia Bari



U	COMUNE DI ABBIATEGRASSO
Protocollo N.0047718/2026 del 08/10/2026 Fasc. 7.1 N.16.6/2025	

COMUNE DI ABBIATEGRASSO	U
Protocollo N.0047718/2026 del 08/10/2026 Fasc. 7.1 N.16.6/2025	